

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Scenario Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2016	<i>PIEMONTE E LIGURIA, ALLERTA MALTEMPO ESONDANO PO E TANARO, UNA VITTIMA FERRERO E MAGNETI MARELLI...</i>	2
5	Il Sole 24 Ore	25/11/2016	<i>CASA ITALIA, IN SICUREZZA I PRIMI 10 IMMOBILI DI EDILIZIA POPOLARE</i>	4
12	Il Sole 24 Ore	25/11/2016	<i>FURIA TANARO E PO IN PIEMONTE</i>	6
12	Il Sole 24 Ore	25/11/2016	<i>LA LIGURIA NEL CAOS: COMUNI ISOLATI, PARALIZZATI I TRASPORTI</i>	8
13	Il Sole 24 Ore	25/11/2016	<i>UNA VOLTA C'ERANO PIU' ALLUVIONATI E MENO DANNI</i>	9
1	Corriere della Sera	25/11/2016	<i>ALLUVIONI E SFOLLATI STRARIPANO I FIUMI "E' COME NEL 1994" (M.Bardesono/E.Dellacasa)</i>	10
1	La Repubblica	25/11/2016	<i>IL CLIMA IMPAZZITO SPACCA IL PAESE IN DUE PIEMONTE E LIGURIA, L'INCUBO DEI FIUMI (D.Longhin)</i>	12
1	La Stampa	25/11/2016	<i>QUEL BOATO CHE SPAZZA VIA CASE E AUTO (G.Martini)</i>	14
1	La Stampa	25/11/2016	<i>UN PAESE DA METTERE AL SICURO (M.Tozzi)</i>	17
1	Il Messaggero	25/11/2016	<i>UN PIANO DA 75 MILIARDI PER DISSESTI E TERREMOTI (I.Carmignani)</i>	18
6	L'Unita'	25/11/2016	<i>Int. a E.D'angelis: "CASA ITALIA" NON E' UNO SLOGAN, CI SARA' UN CAMBIO RADICALE" (F.Zappa)</i>	20
60/61	Sette (Corriere della Sera)	25/11/2016	<i>PREMIATA L'ITALIA CHE SA INNOVARE PUNTANDO SULLA SOSTENIBILITA' (M.De Medici)</i>	21

PANORAMA

# Piemonte e Liguria, allerta maltempo Esondano Po e Tanaro, una vittima Ferrero e Magneti Marelli si fermano



\*\*\* Paura per il maltempo in Piemonte e Liguria. Il Po è uscito dagli argini a Torino, esondato il Tanaro (nella foto, Garassio). Chiusi per precauzione gli stabilimenti Ferrero e Magneti Marelli. Sospeso il traffico ferroviario tra Savona e Torino. Una vittima nel Cuneese. In Liguria, molte famiglie sfollate. Servizi e analisi ► pagine 12-13

**Emergenza maltempo**  
IL NORDOVEST IN GINOCCHIO

**Il mondo produttivo**  
Nelle prossime ore si quantificheranno i danni dovuti anche alla sospensione dell'elettricità

**Le aree più colpite**  
Bloccate tutte le attività imprenditoriali delle zone vicino a Garassio, Ceva e Ormea

## Ferrero e Magneti Marelli si fermano

Evacuati per precauzione gli stabilimenti di Alba e di Venaria - Situazione critica per molte Pmi

TORINO

La Ferrero di Alba ha bloccato la produzione alle 18, a metà del turno del pomeriggio, e ha deciso la chiusura dello stabilimento per tutta la giornata di oggi. Una precauzione necessaria vista l'allerta meteo diramata dalla Protezione civile regionale, anche per garantire gli spostamenti in sicurezza delle migliaia di addetti residenti nelle aree limitrofe. Una cosa del genere, raccontano, non succedeva dal 1994.

Nelle aree del Cuneese interessate dall'esondazione del Tanaro sono state decine le aziende che hanno deciso di chiudere in anticipo e bloccare la produzione. Per evitare situazioni di rischio immediato e per permettere ai dipendenti di rientrare nelle proprie abitazioni senza il rischio di trovare strade di accesso e ponti sbarrati.

Si sono fermate praticamente tutte le attività produttive della Val Tanaro e dell'Albese, dove la piena era attesa nella nottata. La situazione - effettivamente - è andata peggiorando nel corso delle ore, con le prime forti criticità emerse in mattina

ta a Garassio, a Ceva, a Ormea, e con la situazione rimasta assai critica per tutto il giorno. Si è trattato nella maggior parte dei casi di evacuazioni preventive, per evitare possibili rischi nel corso della giornata e per garantire agli addetti la possibilità di tornare a casa in condizioni di sicurezza.

Decisa l'evacuazione della Mtm di Cherasco, sulle rive del fiume Stura, così come anche la Riva Acciai di Lesegno, centro a ridosso del fiume Tanaro. Critica anche la situazione alla Huverpharma di Garassio, azienda farmaceutica che si trova nell'area interessata dalle esondazioni del Tanaro, evacuata in via preventiva anche la Boma, sempre nell'area di Garassio.

Il Coabser, consorzio rifiuti Albese e Braidese, ha disposto per oggi la chiusura delle aree ecologiche su tutto il territorio gestito dalla società, disagi anche per molte aziende nell'area di Mondovì dove nel pomeriggio di ieri i dipendenti della Ge Capital, il gruppo bancario di Pogliola, sono stati invitati a rientrare in casa.

L'evacuazione e il blocco

della produzione degli stabilimenti della Magneti Marelli di Venaria, nel Torinese, decisa già nella mattinata di ieri, è stata provocata dalla piena del torrente Ccronda. L'Osservatorio della Città metropolitana di Torino ieri sera confermava come fossero stazionari, «ma sopra il livello di guardia la Stura di Viù e il Ceronda». Tutto il sistema dei fiumi e dei torrenti, tra Torino (Po), Cuneo (Tanaro) e Alessandria (Bormida) ha subito il forte impatto degli alti livelli di pioggia caduti in oltre 48 ore di perturbazione ininterrotta.

L'ondata di maltempo che ha colpito il Piemonte è stata molto simile a quella dell'alluvione del 1994, ha sottolineato l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia al termine di un sopralluogo alla sala operativa della Protezione civile regionale. Un evento simile «sia per il bacino interessato sia per l'intensità delle precipitazioni ma questa volta il combinato tra una rete efficiente di Protezione civile e gli interventi di pulizia degli alvei fluviali realizzati in questi anni hanno permesso di contenere i dan-

ni». Anche se alcuni sindaci delle aree più colpite hanno sottolineato come il passaggio al livello più alto di allerta in Piemonte sia stato tardivo rispetto alla Liguria.

Nelle prossime ore sarà necessario una eventuale quantificazione dei danni nelle aree produttive, in concomitanza con il passaggio della piena durante le ore notturne. I danni sul tessuto produttivo cuneese subiti durante l'alluvione del 1994 sono ancora un tema aperto. Soltanto un mese fa gli industriali cuneesi hanno organizzato un incontro con il ministro Enrico Costa per richiamare l'attenzione sulle decine di imprese che ancora non hanno ricevuto il risarcimento dei danni a ventidue anni dall'alluvione. Ancora presto per valutare i danni al tessuto produttivo dell'area, nei prossimi giorni si faranno i sopralluoghi e le stime sia dei danni diretti provocati dall'acqua che di quelli indiretti, derivanti dalla mancata erogazione di corrente elettrica, ad esempio, durante le ore in cui la perturbazione è stata più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL SISTEMA DEI SOCCORSI

L'assessore piemontese all'Ambiente Valmaggia e la Protezione civile: rete efficiente e prevenzioni stanno scongiurando il peggio



**Sott'acqua.** Lo stabilimento Magneti Marelli (a sinistra) di Venaria (To) non appena evacuato. A destra la sede della Ferrero ad Alba (Cn). In alto, il Centro di formazione del Corpo forestale a Ceva nel Cuneese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FOCUS. RENZI VEDE PIANO E AZZONE

# Casa Italia, in sicurezza i primi 10 immobili di edilizia popolare

**D**ieci immobili di edilizia pubblica da mettere in sicurezza per resistere a terremoti ma anche in alcuni casi di località costiere - per fronteggiare eventuali tsunami. Dieci interventi che dovranno dimostrare - a inquilini, tecnici e amministratori - come è possibile sfruttare in pieno il sismabonus del governo, che copre fino all'85% del costo dell'intervento, con possibilità di ripartire la detrazione su cinque anni. Ma soprattutto, dieci interventi in cui si dimostrerà che è possibile operare senza procurare eccessivi disagi agli occupanti.

Questo è il primo obiettivo concreto di Casa Italia. Obiettivo sul quale ieri a Roma è stato fatto un punto a Palazzo Chigi, in un incontro avvenuto nel pomeriggio tra Renzo Piano, il premier Matteo Renzi e il responsabile di Casa Italia, Giovanni Azzone. Dall'incontro è scaturita una tabella di marcia: entro Natale i tecnici di Azzone contatteranno ex IACP e Comuni nelle città individuate dalla lista che si sta definendo, per verificare se ci sono immobili - con le caratteristiche costruttive selezionate

da Renzo Piano - da candidare all'elenco dei primi cantieri di Casa Italia.

Il cerchio si stringe su 40 città nelle aree a maggiore pericolosità sismica lungo una linea che va dal Friuli alla Sicilia. Una volta acquisita la disponibilità degli enti gestori - e dopo aver spiegato l'iniziativa agli inquilini - «contiamo di avviare i cantieri entro la metà del 2017», riferisce Azzone.

«Le persone devono convincersi che devono mettersi in sicurezza», ribadisce il coordinatore di Casa Italia. Il contributo che il premier ha chiesto a Renzo Piano è quello di favorire questa convinzione, dimostrando che le tecniche costruttive consentono di mettere in sicurezza l'edificio a prezzo di un accettabile livello di disagio. «Oggi le tecniche a disposizione rendono possibile mettere in sicurezza qualsiasi immobile - ricorda sempre Azzone - ma il punto non è questo, e non sono neanche i soldi: il punto è che questi interventi devono essere fatti senza modificare le condizioni di vita di chi abita la casa». Tradotto in termini concreti: il cantiere potrà allontanare gli occupanti dalle case «per due settimane al massimo» - cioè il

tempo di un soggiorno in una località di vacanza - ma non oltre; «Ci sono tempi che devono essere accettabili».

Ma il progetto non finisce

qui. Come si diceva, sono stati presi in considerazione anche alcuni comuni costieri. «Questo perché vogliamo verificare l'attuazione della sicurezza contro il terremoto e il maremoto congiuntamente, considerando nella modalità di progettazione l'impatto di un possibile effetto tsunami», riferisce sempre Azzone. Nella progettazione - e nel successivo intervento - si terrà conto anche delle diverse dinamiche demografiche in atto, guardando cioè i comuni dove la popolazione sta aumentando e dove invece la popolazione sta diminuendo. Nel primo caso c'è un tema di sicurezza, nel secondo caso si aggiunge anche il contrasto allo spopolamento. Le Linee guida di Renzo Piano saranno «costruite

sugli edifici. L'obiettivo dei cantieri è proprio questo: non annunciarli ma farli vedere nella realtà». Nella stessa giornata di ieri, Giovanni Azzone intervenendo al convegno "Prevenzione civile - dalle

## TERRITORIO VULNERABILE

Tra gli obiettivi la diffusione all'inizio dell'anno prossimo dei dati su pericolosità e vulnerabilità dei Comuni

emergenze a Casa Italia" organizzato dalla struttura "Italia-sicura" di Palazzo Chigi - ha confermato un altro target di Casa Italia: la diffusione, entro l'inizio del 2017, dei dati sulla vulnerabilità sismica e pericolosità dei comuni italiani. Si tratta di quella sorta di indice sul "rischio catastrofe" che dovrà guidare i decisori nella selezione dei siti, degli interventi e delle scelte di investimento per la messa in sicurezza del Paese.

Sui terremoti «non abbiamo niente da invidiare al Giappone, abbiamo competenze, capacità e volontà - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti - All'Aquila c'è stata una svolta vera, stiamo ricostruendo il centro storico. È la dimostrazione che siamo capaci di farlo».

Nel corso del convegno è stato anche illustrato il quadro delle risorse complessivamente assegnate - tra vecchie e nuove poste, con proiezione fino al 2032 - su varie "emergenze" nazionali: oltre 75 miliardi, tra dissesto idrogeologico (9,8), scuole (6,8), antisismica (11,6) e prevenzione su infrastrutture (47,5).

di RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI CHIAVE**

**10 cantieri**

**Interventi pilota per la sicurezza**  
 In dieci città, che si trovano in aree a rischio sismico (o a rischio di eventuali maremoti), saranno selezionati dieci edifici di edilizia residenziale pubblica sui quali effettuare interventi di aumento della resistenza alle scosse sismiche. I progetti saranno curati da Renzo Piano. Entro Natale saranno attivati i primi contatti con i gestori potenzialmente interessati. Cantieri entro metà 2017

**75 miliardi**

**Stanziamenti per la sicurezza**  
 Nel convegno promosso ieri a Roma dalla struttura di Palazzo Chigi "Italiasicura" sono state riassunte le cifre degli stanziamenti (fino al 2032) volti ad aumentare il livello di sicurezza di edifici, territori e infrastrutture, tra lotta al dissesto (9,8 miliardi), bonus antisismica ed efficienza energetica (11,6), edilizia scolastica (6,8) e prevenzione su aree e infrastrutture (47,5)

**85%**

**Bonus sismico per i condomini**  
 Per gli interventi su abitazioni singole è previsto uno sconto base del 50%, che sale al 70% o all'80% se i lavori consentono di migliorare di una o due classi la risposta sismica delle strutture. Se gli stessi interventi sono eseguiti su interi condomini le percentuali salgono, rispettivamente, al 75% e all'85 per cento

**21**

**L'articolo «Casa Italia»**  
 L'articolo 21 della legge di Bilancio prevede uno stanziamento di 47,5 miliardi nell'arco del periodo 2017-2032 per interventi in ambiti che, in molti casi, sono riconducibili a quelli di interesse di Casa Italia. Un emendamento varato ieri estende i fondi a ulteriori campi, tra infrastrutture, prevenzione, opere pubbliche e periferie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## Emergenza maltempo

IL NORDOVEST IN GINOCCHIO

### Gli effetti

Chiusi lunghi tratti di 25 strade provinciali  
Un morto e un disperso sul litorale

### Le misure

I governatori Chiamparino e Toti  
chiedono oggi a Renzi lo stato di calamità

# Furia Tanaro e Po in Piemonte

## Inondazioni nel Cuneese e nel capoluogo: oggi Renzi in visita a Torino

Piemonte e Liguria sotto scacco ieri a causa del maltempo. Ma l'andata di bassa pressione ha portato disagi anche nel cagliaritano emesso in allerta diverse Regioni, come Toscana, Emilia Romagna Lombardia e Veneto. In Piemonte, in particolare una pioggia intensissima ha fatto tracimare il Tanaro nel cuneese (dove sono stati chiusi, in tratti più o meno lunghi, 25 strade provinciali) e quella del Po a Torino e a Cardè e Villafranca (nella zona sono stati chiusi la strada regionale Saluzzo-Pinerolo e, in via precauzionale, diversi ponti). È stata sospesa, fino in serata, anche la circolazione dei treni sulla linea Alessandria-Savona tra Acqui Terme e San Giuseppe di Cairo e la Savona-Torino, tra Ceva e San Giuseppe si è registrato l'allagamento di alcuni sottopassaggi nelle stazioni della zona. Sempre a Ceva anche la caserma della polizia stradale è stata allagata.

Per la regione, insomma, è tornato l'incubo dell'alluvione e in molti hanno ripensato al 1994, anno in cui le provincie di Cuneo, Asti e Alessandria furono colpite dalle inondazioni del Po e del Tanaro. Ieri la situazione è stata critica proprio nella provincia di Cuneo, dove alcune strade sono rimaste interrotte. E un uomo, sorpreso dalla piena a Monesiglio, è rimasto per due ore appeso a un albero e poi tratto in salvo. In tutte le zone interessate dal maltempo si sono mobilitati la Protezione civile e i volontari per fronteggiare l'emergenza. Oggi il governatore piemontese, Sergio Chiamparino, insieme a quello della Liguria, Giovanni Toti, formalizzeranno

la richiesta di stato di emergenza per i rispettivi territori. E il premier Matteo Renzi (che ha scritto su Facebook di essere «in apprensione per il Piemonte») sarà a Torino dove incontrerà Chiamparino per fare il punto sulla situazione. Il primo Paese piemontese a finire sotto l'acqua del Tanaro è stato Garessio. Intorno a mezzogiorno di ieri il fiume è arrivato a un picco di 5,19 metri. Poi la portata ha cominciato a decrescere e, in serata, era scesa di un metro. In quel tratto, peraltro il livello di pericolo, scatta a 3,2 metri. A monte

### PIOGGIA BATTENTE

Allagamenti e frane: nella fascia pedemontana sono caduti 120 mm in 12 ore  
Alcuni sindaci hanno disposto la chiusura delle scuole

di Garessio i pluviometri di Arpa hanno registrato valori record di pioggia e sono una sessantina gli sfollati tra Garessio e il comune di Bagnasco, mentre sono oltre cento a Ceva, un paese che, in seguito all'esondazione, ha detto il sindaco, Alfredo Vizio, «è rimasto diviso in due».

Una decina di famiglie, circa 30 persone, sono state sfollate poi, in via precauzionale, dalla borgata Combals di Perrero, piccolo comune della val Germanasca, nel pinerolese. «In passato - ha spiegato il sindaco, Riccardo Leger - si sono registrati degli smottamenti a monte e visto il perdurare delle piogge c'è il rischio di nuovi scivolamenti di terra e fango». Nel pri-

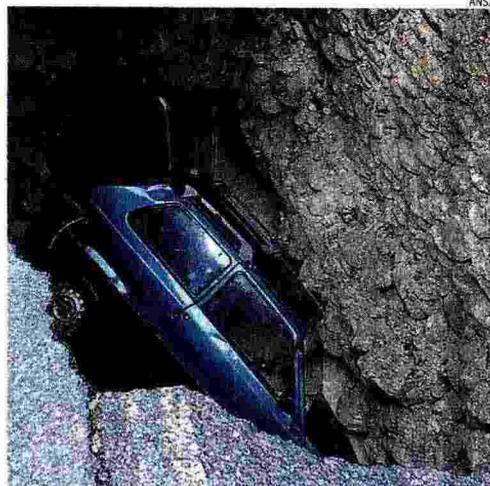
mo pomeriggio di ieri, poi, è stato il Po ad uscire dagli argini a Torino, nella zona dei Murazzi, nel centro cittadino. Ma il passaggio vero e proprio dell'onda di piena per il Po a Torino e per la Dora, nella serata di ieri era per previsto per la notte. Nel capoluogo piemontese, il sindaco Chiara Appendino ha disposto per oggi la sospensione della zona Ztl per il centro, nonostante il previsto sciopero dei mezzi pubblici sia stato revocato.

Le scuole di Torino, però, rimarranno aperte mentre saranno chiuse in diverse aree della provincia, ad esempio a Pinerolo. Ad Alessandria l'amministrazione comunale ha deciso di chiudere gli istituti scolastici di ogni ordine e grado e ha disposto l'evacuazione a scopo precauzionale di una ventina di abitazioni presso il Tanaro. E a Cuneo le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado saranno chiuse sia oggi che sabato, mentre saranno aperti asili nido e università. L'Arpa ha segnalato in serata che nella fascia pedemontana torinese e sull'alto Tanaro sono caduti 120 millimetri in 12 ore, con picchi fino a 170 millimetri in alto Tanaro e in Val Bormida. Nel corso della giornata di ieri si sono registrati allegamenti anche in Sardegna, nel cagliaritano e nel Sulcis, mentre in allerta per criticità meteorologiche in diverse zone sono Lombardia (codice arancione), Toscana (codice giallo). Stato di attenzione attivato anche in Emilia Romagna (a Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Bologna) e in Veneto, per la zona dell'Alto Brenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Flagellati.** Un'immagine tratta da un video di skytg24 mostra l'esondazione del Tanaro a Gressio (Cuneo):. Sotto, a sinistra, un passante osserva il Po mentre sta tracimando in diversi punti cittadini di Torino; a destra, invece, la voragine che si è aperta nel centro di Ormea (Cuneo), in piazza Martiri, e che ha inghiottito tre auto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**Emergenza.** Numerosi gli allagamenti

# La Liguria nel caos: comuni isolati, paralizzati i trasporti

■ Il maltempo ha colpito con violenza la Liguria, in particolare il Ponente, nelle provincie di Savona e Imperia. In quell'area una pioggia battente durata ore ha fatto esondare diversi fiumi e ha costretto un centinaio di persone a lasciare, in via precauzionale, le proprie case.

Si registrano alcune frazioni isolate e difficoltà per la viabilità e i trasporti ferroviari, soprattutto in direzione del Piemonte. La permanenza della perturbazione sul territorio ligure ha indotto la Protezione civile regionale a prorogare l'allerta rossa a Ponente fino alle 12 di domani. Nell'area le scuole resteranno chiuse.

Il governatore ligure, Giovanni Toti, ha spiegato che si è trattato della «perturbazione peggiore degli ultimi dieci anni». Le piogge intense e i venti forti hanno flagellato anche Genova. Vi è una persona data per dispersa a Lavagna: si tratta di un uomo che, nella serata di mercoledì, era andato a pescare sugli scogli alla foce dell'Entella e non ha fatto ritorno a casa. Inoltre, uno studente di 16 anni è morto alla Spezia in un incidente stradale, avvenuto sotto la pioggia.

Per tutta la giornata di ieri sono stati sorvegliati speciali il Bormida, il Neva, il Centa, il Varatella e il Maremola nel Savonese. Il Bormida ha provocato il crollo del ponte delle Fucine in località Pallareto a

Murialdo, lasciando isolate 40 famiglie nelle frazioni di Borgate Conradi e Pallareto, e ha allagato anche Cairo Montenotte. Invasi dall'acqua case fondi e negozi a Dego, Carcare, Calizzano e Cengio.

Il fiume Neva ha inghiottito un ponte a Cisano. Borghetto Santo Spirito è stata allagata dalle acque del Varatella. Il Maremola è straripato a Pietra Ligure travolgendo 10 auto parcheggiate. Nell'imperiese il sindaco ha disposto l'evacuazione di una quarantina di persone a Ceriana, nell'entroterra di Sanremo e nel centro di Sanremo è stata allagata la passeggiata. Stessa sorte subita da alcune vie di Bordighera. Sempre in provincia di Imperia sono rimasti isolati il Comune di Armo e due frazioni. Quaranta sfollati anche a Riva Ligure. Nel primo pomeriggio, in un'ora, ad Albenga sono caduti 50 millimetri d'acqua.

Le piogge battenti hanno provocato disagi anche nella viabilità. È stata bloccata, per gran parte della giornata, la carreggiata della A6 Savona-Torino, in direzione del capoluogo piemontese, a causa del ribaltamento di un'autocisterna. Un masso è franato invece fra Ventimiglia a Montecarlo sul versante francese dell'autostrada, senza provocare però la chiusura della carreggiata. Problemi anche per i trasporti ferroviari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**L'ANALISI**

**Una volta c'erano più alluvioni e meno danni**

**F**ino ad alcuni decenni fa, a ogni novembre c'era la processione per scongiurare l'allontanarsi del maltempo, con la sacra effigie portata a spalla e il parroco con il turibolo fumante.

Oggi — sono gli anni della recriminatoria da divano sui siti social — c'è la processione di proteste contro la cementificazione e il consumo di suolo, contro la scomparsa dei boschi e delle

foreste, contro le opere di regimazione dei fiumi, contro le opere non fatte di regimazione dei fiumi, contro l'incuria umana

nell'abbandonare boschi e foreste, contro la scarsità di lavori e opere cementizie a difesa del territorio.

Sin dalla glaciazione würmiana finita 12mila anni fa, ogni autunno su buona parte dell'Italia piove a dirotto. Una volta, fino un secolo fa, se pioveva a dirotto i fiumi senza protezioni allagavano le campagne, le colline si scioglievano in fango, e l'acqua o la mota facevano scomparire dal mondo intere popolazioni.

Le cronache antiche sono un elenco di disastri enormi. Per esempio (un evento catastrofico fra infiniti altri) nel 1618 una montagna si sciolse e fece sparire dal mondo la città lombarda di Piuro. Oppure, il 14 novembre 1951 l'argine del Po ruppe in diversi tratti, fu strage di un centinaio di

persone, furono sfollate 180mila persone e sparì sott'acqua l'intero Polesine.

Non è vero che ci sono meno alberi. Questo è per la storia della Penisola uno dei periodi in assoluto più boscosi e boscati della storia. Il periodo meno boscato è il basso Medioevo, quello della peste nera, quando quasi tutta l'Italia era rasata da alberi. Oggi sono coperti da foresta 11 milioni di ettari, mai così tanti.

Solamente negli ultimi 10 anni, dal 2005 al 2015, boschi e foreste hanno occupato in Italia 600mila ettari, diventati selva abitata da animali selvaggi, lupi cervi e cinghiali.

Non è vero che il cemento crea le alluvioni. Le sponde ai fiumi e torrenti costruite negli ultimi 150 anni hanno evitato centinaia di affogati ogni anno, hanno permesso di costruire case, scuole, negozi e officine nei fondovalle che una volta erano impraticabili per tutto l'inverno.

Prima che si costruissero spalle e sponde, i fiumi

vagavano nei fondovalle e in pianura, allagando e creando paludi estese. Le mappe del '500 e del '600 disegnano una pianura padana tormentata da corsi d'acqua senza foce, errabondi, i quali rovesciavano le loro piene melmose in pantani giganti.

Ancora oggi, a volte e in alcuni punti, le piene furiose riescono a superare anche le difese che proteggono l'uomo dalle piene meno rabbiose e più frequenti.

Però una volta le piene furiose facevano pochi danni: sparivano soprattutto raccolti e braccianti che — ahiloro — a quei tempi valevano pochissimo. Oggi i danni, meno frequenti e più contenuti, hanno un valore assai più alto e visibile, perché è il valore di strade, case, scuole, negozi e officine e delle persone che vi vivono e lavorano.

Il cambiamento del clima potrebbe rendere più forti e frequenti questi fenomeni tipici dell'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alluvioni e sfollati Straripano i fiumi «È come nel 1994»



Allerta in Piemonte e Liguria. «Stato di calamità»

**Incubo alluvione in Piemonte: il Tanaro è straripato. Emergenza nel Cuneese. «Come nel 1994». In Liguria, disperso un pescatore.**

a pagina 2 **Bardesono, Dellacasa**

## Liguria e Piemonte sotto l'acqua Fiumi esondati e famiglie evacuate

Nubifragi al Nord: un ponte crolla nel Savonese, paura per la piena del Po. Allagamenti anche in Sardegna

ieri il Piemonte e la Liguria hanno vissuto una giornata d'ansia sotto lo spettro dell'alluvione. Le forti piogge hanno causato l'esondazione del fiume Tanaro, in provincia di Cuneo. A causa degli allagamenti, Anas ha chiuso al traffico la statale del Colle di Nava, da Garessio fino al confine con la Liguria. «Abbiamo paura. Si sta replicando la situazione dell'alluvione del '94», è l'allarme del sindaco di Garessio, Sergio Di Steffano. «Il fiume ha scavalcato il ponte centrale del paese, dividendolo in due. Abbiamo chiuso le fabbriche e le scuole. I negozi del centro sono allagati. Siamo isolati».

Una voragine si è aperta nel

centro di Ormea e ha inghiottito tre auto. Lo stabilimento Ferrero ad Alba rimarrà chiuso fino a lunedì. A Torino il Po è uscito dagli argini ai Murazzi, nel centro città. Anche in altri punti il livello del fiume è a rischio esondazione, come lo è il torrente Stura. La sindaca Chiara Appendino ha firmato un'ordinanza che vieta il transito di veicoli e pedoni e la sosta nei pressi del Po. Accesso vietato anche al Borgo Medioevale. Allerta massima anche nel Canavese, in bassa Valle d'Aosta, Val di Lanzo e Pinerolese. In Liguria le piogge torrenziali hanno colpito soprattutto il Ponente, l'imperiese e il Savonese. Dal pomeriggio rii

e torrenti hanno rotto gli argini, per primo è esondato l'Armea allagando Sanremo e le aree dell'imperiese, seguito dall'Argentina e dall'Arroscia, poi dal Neva e dal Varatella, a rischio anche il Centa. È iniziato l'elenco degli smottamenti e delle frane mentre si è resa necessaria la chiusura di diverse strade provinciali. Sospeso nel pomeriggio il traffico sulla linea ferroviaria fra Savona e Acqui mentre un Tir ribaltato ha interrotto l'A6. Alcune frazioni nell'entroterra fra Imperia e Savona sono rimaste isolate e decine di famiglie sono state evacuate. Crollato il ponte delle Fucine a Murialdo, allarme anche ad Albenga. Alle cinque

il sindaco di Cairo Montenotte Fulvio Briano — che aveva già provveduto a sgomberare il piano terra dell'ospedale — ha dato l'allarme su Facebook. Le piogge hanno raggiunto nel Savonese picchi di 72 millimetri in un'ora. Un pescatore di 74 anni è disperso alla foce dell'Entella, a Chiavari, vane le ricerche con i sommozzatori.

La pioggia e i temporali hanno creato disagi e allagamenti anche in Sardegna. Nel pomeriggio si sono registrate precipitazioni intense in provincia di Cagliari, nel Medio Campidano, nel Sulcis Iglesiente e in Ogliastra.

**Marco Bardesono**  
**Erika Dellacasa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**

Gli aggiornamenti  
in tempo reale  
sul maltempo  
nel Nord Italia,  
con foto e video  
li trovate  
sul nostro sito  
[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Nel 1994 e ieri

### Confronto

L'esondazione del fiume Tanaro a Garessio, in provincia di Cuneo, nel 1994 durante l'alluvione che ha colpito il Piemonte e, più a destra, l'esondazione ieri nello stesso punto ventidue anni dopo (Gruppo fotografico albese Associazione Amici del museo F. Eusebio e SkyTg24)

# 190

#### Millimetri

La pioggia caduta in dodici ore, ieri, a Calizzano (Savona). A Poggiofaenza (Imperia) il valore è stato di 177 mm, a Pieve di Teco (IM) di 163

# 28,4

#### Millimetri

L'acqua caduta in un'ora (dalle 18 alle 19 di ieri) a Monte Settepani (Savona). Nella stessa provincia, a Colle del Melogno, sono caduti 27,6 mm

# 254

#### Millimetri

La pioggia caduta ieri nel comune di Ponte di Nava (Cuneo) da mezzanotte alle 18. In sei ore — dalle 06 alle 12 — il picco di 110,6 millimetri



Nel Cuneese L'auto inghiottita da una voragine a Ormea (foto Sasso/Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

PIOGGIA RECORD, ALLUVIONE AL NORD



L'esondazione del torrente Maremoia a Pietra Ligure (Savona)

FOTO: © LAPRESSE

## Il clima impazzito spacca il paese in due Piemonte e Liguria, l'incubo dei fiumi

**TORINO.** Ieri, con l'alluvione in Piemonte e Liguria, sono tornate in mente a chi le ha vissute le esondazioni e la pioggia battente

dei drammi del 1994, quando l'acqua si trascinò dietro case, ponti e vite umane. Il sistema di Protezione Civile sinora ha funzionato, ma la paura resta tanta. Come venti-

due anni fa è stato il Tanaro a esondare per primo dividendo in due Garessio, città diventata il simbolo del Piemonte sott'acqua.

GUALERZI, LONGHIN, RICCA ALLE PAGINE 6, 7 E 8

# Incubo alluvione

## Esondano i fiumi, emergenza in Piemonte e Liguria

### Frazioni isolate, strade interrotte e scuole chiuse: un disperso Evacuato lo stabilimento Ferrero. I governatori: stato di calamità

**DIEGO LONGHIN**

**TORINO.** Torna l'incubo alluvione in Piemonte e Liguria. Nella testa di chi l'ha vissuto le esondazioni e la pioggia battente fanno riaffiorare i drammi del 1994, quando l'acqua si trascinò dietro case, ponti e vite umane. Stavolta il sistema di Protezione Civile ha funzionato, ma la paura è tanta. Come ventidue anni fa è stato il Tanaro a esondare per primo dividendo in due Garesio, città diventata il simbolo del Piemonte sott'acqua. «Una situazione disastrosa», ha detto il sindaco Sergio Stefano. Ponti chiusi, abitazioni evacuate, macchine inghiottite da voragini. Colpita Ormea, Ceva, dove tre agenti della polizia stradale sono stati salvati dalla caserma invasa dall'acqua. Do-

**A Torino il Po è uscito dagli argini nella zona dei Murazzi. I sindaci dei piccoli centri: "La situazione è disastrosa"**

po l'alta valle Tanaro è toccato alla pianura Cuneese, tra Clavesana e Farigliano, fino ad Alba dove sono state evacuate diversi quartieri. E lo stabilimento della Ferrero, più volte allagato, riar-

pirà quando sarà finita l'emergenza. Prima deve passare la piena, scia di acqua che si scaricherà verso valle durante la notte per toccare Alessandria oggi. Diverse centinaia gli sfollati.

Frazioni isolate, strade interrotte e collegamenti ferroviari fermi. Scuole chiuse oggi in tutta la provincia di Cuneo, così come ad Alessandria dove il sindaco Rita Rossa ha imposto l'evacuazione delle case sulle sponde del Tanaro. La pioggia continuerà battente fino a stasera su tutto il Piemonte. Problemi e disagi alla viabilità anche tra le valli Orco, Lanzo, Valsusa, Sangone, Chisone, Pellice, Po e pianura carma-gnolese.

Il torrente Ceronda è uscito dagli argini a Venaria Reale, comune dell'hinterland torinese dove per evitare rischi è stata evacuata la Magneti Marelli, una delle fabbriche del gruppo Fca. Scuole chiuse in molti comuni, come a Moncalieri e Nichelino. A Torino, dove il Po ha straripato nella zona dei Murazzi, la sindaca Chiara Appendino ha deciso di tenere aperti gli istituti.

Renzi, dopo aver spostato il comizio per il Sì in programma ieri sera, questa mattina è a Torino per incontrerà nella sede della Protezione Civile il presidente della Regione Sergio Chiamparino e valutare situazione e danni. Già 190 i milioni stanziati dal governo contro il rischio idrogeologi-

co, di cui 90 solo per il torinese. «Giornata di apprensione per le notizie che arrivano dal Piemonte», ha scritto il premier sui social. L'intenzione di Chiamparino, d'accordo con il collega della Liguria Giovanni Toti, è di chiedere lo stato di calamità. «È caduta molta più acqua di ventidue anni fa», dice il governatore del Piemonte. «Il sistema ha retto», aggiunge.

In Liguria colpito il Ponente, tra l'Imperiese e il Savonese. Più di un centinaio gli sfollati. Un pescatore è stato dato per disperso dopo essere caduto in acqua a Lavagna mentre pescava sugli scogli. Problemi gravi soprattutto nell'entroterra verso il Piemonte, nella zona a valle del fiume Bormida, uscito dagli argini in diversi punti. Tanta la paura per la piena prevista a Cairo Montenotte. Molte le zone rimaste senza acqua causa la rottura di una condotta, mentre il reparto di radiologia è stato allagato. Se gli argini del Bormida dovessero cedere l'acqua potrebbe arrivare nel cuore della località al confine tra il Piemonte e la Liguria. L'autostrada Torino-Savona è stata interrotta per un tir che si è rovesciato, così come la ferrovia Savona-Acqui. Meno preoccupante la situazione nel resto della Liguria, anche se per Toti «le prossime ore saranno delicate». Oggi scuole chiuse a Savona e Ventimiglia, aperte invece a Genova.

**LA PIENA**

In alto il fiume Tanaro in piena, a Garesio. A sinistra la Val Corsaglia (Cuneo)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quel boato  
che spazza via  
case e auto

GABRIELE MARTINI

**E**lia Naso, parrucchiera, guarda il fiume nero che allaga il suo negozio a Garessio: «È la seconda volta. Ero qui in quel maledetto giorno di novembre del 1994».

CONTINUA A PAGINA 2

REPORTAGE

# “Fate presto o il fiume si porta via la mia casa”

Viaggio lungo le sponde del Tanaro: “È una maledizione”

**GABRIELE MARTINI**  
INVIATO A GARESSIO (CN)  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«**O**ra rivivo quell'incubo. Ma oggi è peggio, perché 22 anni fa non c'era così tanta acqua». Parla singhiozzando, poi gli occhi gonfi di lacrime tracimano. La voce diventa flebile: «Basta, basta, basta. Dovrò ricominciare da zero. Ma io sono stanca, stravolta, non ce la faccio più».

La maledizione del Tanaro è un rumore spaventoso. Come di esplosioni sorde che provengono dalle viscere della terra e rimbombano in tutta la valle. Sono i massi che sbattono tra di loro mentre la piena furiosa li fa rotolare verso il fondo valle. Torrenti esondati, ruscelli che scavano la montagna, alberi sradicati, campi allagati, strade franate, il fango dentro le case. Scuole e fabbriche chiuse. È così da Ceva fino a Ormea. Qui il torrente Armella ha rosicchiato la parete che sosteneva la piazza. Si è aperta una voragine di 5 metri. «Abbiamo sentito un boato, poi le urla. Siamo usciti in strada e abbiamo visto quell'automobile inghiottita dal terreno», racconta Stefano Pelazza, titolare di una vineria.

Sul Cuneese piove senza sosta da domenica. In tre giorni sono caduti oltre 450 millimetri di pioggia. La valle del Tanaro è isolata. «È come nel 1994, la situazione è tragica», dicono gli

abitanti. Da Ceva non si passa. Intere zone del Comune sono state evacuate. La caserma Galiano, come già successo 22 anni fa, è finita sott'acqua. In cento sono stati trasferiti nell'ex convento dei frati cappuccini, dov'è stato allestito anche il centro operativo della protezione civile. A Bagnasco una cinquantina di persone passa la notte fuori casa. Lo stabilimento della Fassa Bortolo è sommerso. Nella zona industriale il fiume esondato fa dondolare pericolosamente i silos. Interi quartieri sono senza gas, luce e telefono. «Mai visto nulla di simile, è una maledizione», dice Roberto Beltramo, titolare del ristorante Nazionale. La Protezione civile tenta di liberare un canale intasato dai detriti. Si avvicina un'anziana, urla: «Fate presto, altrimenti si porta via la mia casa». A Priola, poco più a monte, il fiume ha inondato una vasta zona agricola. I vigili del fuoco tentano di salvare gli animali intrappolati nelle stalle allagate. La regola è: prima i cavalli, poi le mucche. Christian Clavario, meccanico di 26 anni, vive con la madre: «Ho due metri di acqua in garage. È un disastro, viene voglia di andare via», dice indicando il tetto di una costruzione che spunta da un lago che fino a due giorni fa non c'era.

A Garessio il Tanaro è furia della natura. Ha scavalcato il ponte centrale, portando via con sé segnali stradali e lampioni e dividendo il paese in due. Franco

Peperoni, pensionato, scruta il fiume di fango dal cortile di casa. A proteggerlo dalla piena c'è solo un muretto di pietre alto poco più di un metro. «Speriamo che regga, altrimenti qui va a finire male. Nel '94 mi ritrovai gli alberi sradicati in garage, ecco perché oggi ho tanta paura». Una battuta al vicino, poi lo sguardo si fa cupo: «Non c'è niente da fare, chi non l'ha vissuto sulla propria pelle non può capire l'alluvione. Quel terrore ti rimane dentro per sempre, me lo porterò nella tomba. Siamo come i terremotati». A valle del paese c'è lo stabilimento farmaceutico ex Sanofi. Fino a ieri dava lavoro a 120 persone. È finito sott'acqua. «Chissà quando riapriremo», dicono gli operai.

Alle sei di sera la gente del paese torna nelle case sotto una pioggia battente. Un'ultima occhiata al cielo, poi comincia la notte più lunga. L'ennesima. I vigili del fuoco intervengono in frazione Trappa per mettere in salvo il vicesindaco Bruno Bologna e la moglie, bloccati nella loro abitazione da un torrente esondato. Alessandro Cagna, titolare della storica pasticceria dei dolci garessini, conta i danni: «Ho il negozio allagato, per fortuna avevamo sollevato la merce da terra. Ma i macchinari sono danneggiati. Vogliamo riaprire il prima possibile. Ma se non ce la facessimo entro Natale, saremmo costretti a chiudere per sempre. Speriamo e preghiamo». Poco

più in là, sull'angolo della piazza che affaccia sul Tanaro, c'è il caffè Curini. Ieri mattina il gestore ha visto davanti a sé un muro d'acqua. «Gridava di rabbia, era sotto choc», commentano i colleghi. Una vita di sacrifici travolta dalla piena nell'arco di un paio d'ore. Per portarlo via sono dovuti intervenire i carabinieri.

Nel vociare di paese monta una rabbia sorda: «Il fiume è sporco, perché non ci permettono di ripulirlo levando qualche pianta?». La verità è che se finora non ci sono morti è merito anche degli interventi degli ultimi vent'anni: ponti ad arcata unica per evitare l'effetto tappo e sponde rinforzate là dove il fiume curva. A finire sotto accusa è però la Protezione civile, che mercoledì sera aveva diramato un'allerta arancione (cioè moderata). «Perché non hanno previsto questa piena? Perché non hanno dichiarato l'allerta massima?», chiedono i sindaci e gli abitanti.

In serata Ormea è un paese fantasma. Nel buio della montagna, a tratti si scorgono le luci dei soccorritori. Sette frazioni sono isolate, alcune senz'acqua. Il sindaco Giorgio Ferraris era già primo cittadino nel '94: «L'alluvione è nel nostro destino, non ce ne libereremo mai». Come si addomestica il mostro? Il sindaco Ferraris non dorme da 48 ore: «Cosa devo fare per proteggere la mia gente?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È la seconda volta  
Rivivo l'incubo del '94  
Basta, basta! Dovrò  
ricominciare, ma  
non ce la faccio più

Chi non l'ha vissuta  
sulla propria pelle  
non può capire  
l'alluvione, il terrore  
è sempre con te

Ho il negozio allagato  
Se non riusciamo  
a riaprire entro Natale  
chiudiamo  
per sempre

**Elia Naso**  
Parrucchiera



**Franco Peperoni**  
Pensionato



**Alessandro Cagna**  
Pasticciere



## Incubo alluvione sul Nord-Ovest



### La voragine a Ormea

Verso le 10 del mattino una voragine si è aperta in una delle piazze. Vengono inghiottite un'auto e un furgone. Per fortuna non ci sono passeggeri dentro



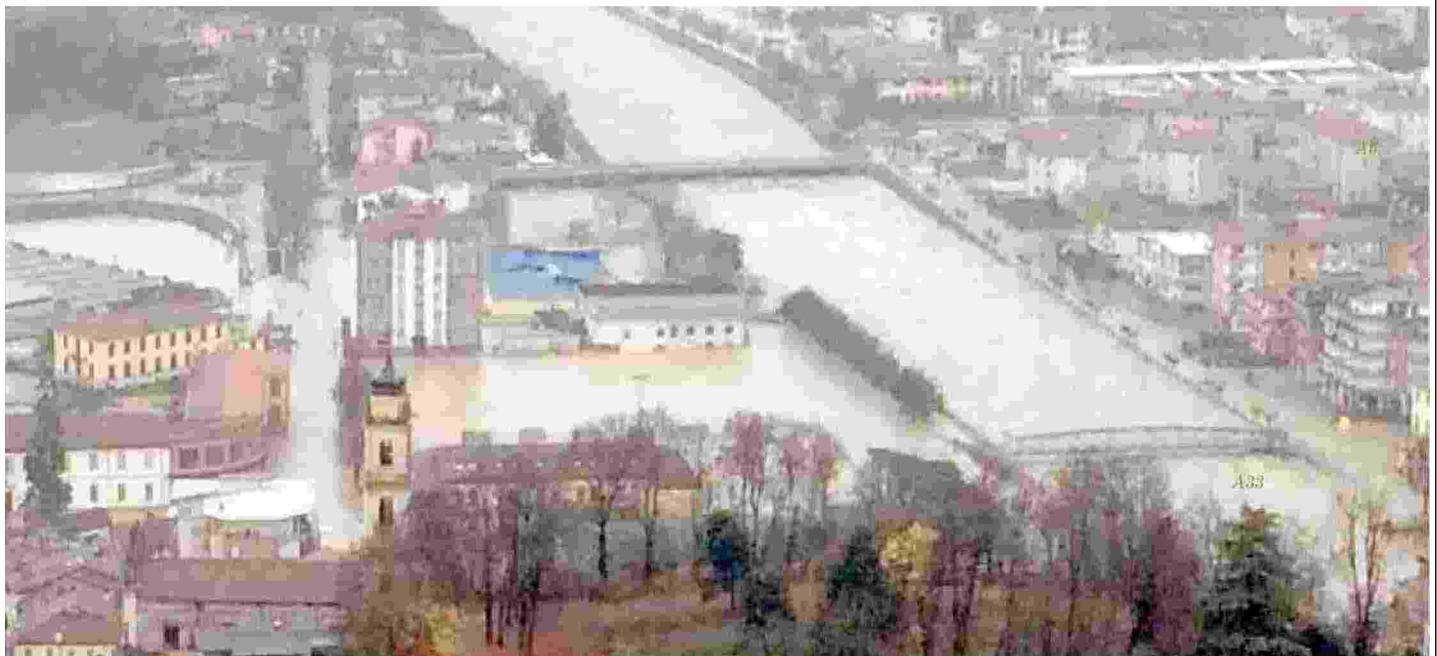
### L'esondazione

In tarda mattinata il Tanaro esonda a Ceva, Bagnasco, Nucetto, Clavesana, Farigliano e Monchiero



### Evacuato il campo nomadi di Alba

Alle 15,30 la situazione peggiora ad Alba. Oltre alla chiusura precauzionale della Ferrero, viene sgomberato il campo nomadi. Tende in piazza Prunotto



L'esondazione del Tanaro a Ceva, immagine diffusa dalla Coldiretti

7.145 comuni italiani a rischio frane e/o alluvioni

1.640 comuni a pericolosità solo franosa

1.607 comuni a pericolosità solo idraulica



**ALBA** Chiuso per precauzione lo stabilimento della Ferrero

### VALLE TANARO

**200** Persone sfollate per sicurezza

**453 mm** Pioggia caduta in tre giorni nell'Alta Valle Tanaro

**25** Strade interrotte dalle frane

### La strage evitata

Rispetto al 1994 i ponti sul Tanaro sono oggi tutti ad arcata unica per evitare che si formino tappi e lungo le anse importanti gli argini sono stati rinforzati con pietre



**NUCETTO** I primi piani delle case finiti sott'acqua



**GARESSIO** Il ponte completamente sommerso dal fiume Tanaro



**BAGNASCO** La pressione dell'acqua contro il ponte romano



**ORMEA** La voragine in piazza che ha inghiottito un'auto

PIEMONTE

LIGURIA

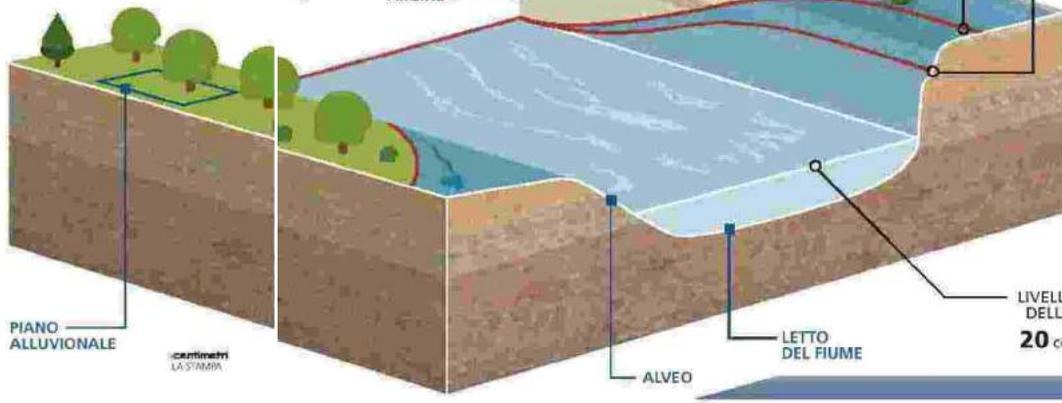
### L'ONDA A LESEGGIO

LIVELLO MASSIMO (alle ore 15)  
**6,74 metri**

SOGLIA DI PERICOLO  
**4,70 metri**

LIVELLI DEL FIUME

- Prima della piena
- Soglia di pericolo
- Livello massimo



**UN PAESE  
DA METTERE  
AL SICURO**

MARIO TOZZI

**P**roprio mentre ricordiamo i cinquant'anni dall'alluvione di Firenze come una grande occasione

mancata per mutare i rapporti fra gli italiani e il rischio territoriale, le alluvioni riconquistano la ribalta. Con una regolarità che può lasciare stupefatto solo chi non sa o non ricorda. O chi è in malafede. Stavolta per fortuna senza vittime e con qualcosa che sembra aver funzionato meglio che in passato (aspettando con qualche ansia il peggioramento notturno). Si risente positivamente l'effetto di qual-

che opera ingegneristica che si doveva fare: eliminare i «tappi» lungo le aste fluviali è sempre un bene. Anche la pulizia dai rifiuti (non dagli alberi vivi o dalla ghiaia) in alveo va vista positivamente, così come sembrano funzionare meglio la previsione dell'evento e la comunicazione dell'allerta. E, infine, la tragica alluvione del 1994 non è forse passata invano. Ma se si vuole mitigare davvero il rischio idro-

geologico nel nostro Paese c'è sempre e solo una strada: lo sgombero delle aree di pertinenza fluviale dagli insediamenti, perché contro queste nuove alluvioni istantanee non c'è argine che tenga e, soprattutto, non c'è tempo per fuggire.

È difficile e doloroso farlo presente in questi momenti, ma sarebbe sbagliato e diseducativo sottacerlo. Un passo indietro da parte degli uomini rispetto alla natura.

CONTINUA A PAGINA 29

**UN PAESE  
DA METTERE  
AL SICURO**

MARIO TOZZI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**P**erché conviene a noi e al nostro benessere prima ancora che all'ambiente. Nel caso specifico, la liberazione di fiumi, torrenti e corsi d'acqua dalle catene di cemento e asfalto e dagli argini sopraelevati che abbiamo imposto loro negli ultimi duecento anni. E lasciare libere aree di esondazione a monte dei centri abitati dove i fiumi possano tracimare senza danni. Difficile farlo in una nazione sovracostruita che si illude di vivere in pianura e senza rischi naturali. Ma impossibile da procrastinare, se non vogliamo contare ancora vittime e disastri.

Lo vediamo in Piemonte e continuiamo a vederlo in Liguria, tra fiumi intombati e dimenticati, fra alvei ridotti ai minimi termini e dove, se non continui a spezzarti la schiena in montagna, la scommessa di so-

pravvivere nel posto meno indicato del mondo la perdi senza pietà. E lo abbiamo provato sulla pelle viva in tutta la Penisola, in questi anni bersagliati dalle «bombe d'acqua» figlie di un cambiamento climatico cui ci siamo quasi rassegnati. Più ingessi i bacini fluviali, più usi cemento e briglie, più innalzi gli argini, tanto peggio starai in caso di alluvioni improvvise e ragguardevoli: un territorio sclerotizzato è preda del rischio idrogeologico molto più di uno vergine. Un sistema di allerta davvero efficace, veloce e di lettura univoca, accoppiato alla rinaturalizzazione dei bacini idrografici: di questo ha bisogno l'Italia del terzo millennio. Perché i fiumi non sono e non possono diventare canali artificiali. Perché se ci ostiniamo a vivere nei territori di loro pertinenza, i fiumi prima o poi se li riprendono. E perché, se ci sono case e acqua nello stesso posto, nel posto sbagliato ci stanno le case, non l'acqua.

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Gli interventi per 15 anni  
Un piano da 75 miliardi  
per dissesti e terremoti**

Carmignani a pag. 11

# Dissesti e terremoti un piano da 75 miliardi

► Definite le linee d'intervento fino al 2032 ► Il ddl è stato presentato al Parlamento:  
L'obiettivo è mettere in sicurezza il Paese 7 miliardi per la ricostruzione post sisma

## LA STRATEGIA

ROMA L'Italia smette di guardare il cielo e contro le calamità naturali, siano alluvioni o terremoti, passa dall'affanno dell'emergenza alla saggezza della prevenzione. La ricetta da 75 miliardi da spendere nei prossimi quindici anni per fermare la furia delle piogge e l'anarchia delle scosse, arriva nel giorno in cui il Piemonte finisce sott'acqua e il Paese scopre che il conto dei disastri ammonta ogni anno a sei miliardi di euro. La cura porta la firma di un ossimoro #italiasicura, costola di palazzo Chigi per mettere a punto il piano per la messa in sicurezza del paese.

## SEI MILIARDI

Si comincia con l'attualità. Le misure infatti interessano subito il Piemonte: nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico sono già previsti investimenti per 90 milioni per opere nell'area metropolitana di Torino e altri cento milioni per progettazioni e cantieri nelle aree più a rischio della regione. Compresa quella, in piena esondazione, del Tanaro, fiume diventato

in poche ore gonfio e minaccioso come l'annuncio di una catastrofe. L'Italia volta pagina e accelera il passo. Lo spiega Erasmo D'Angelis, il capo di #italiasicura: «Il governo è in grado di finanziare direttamente gli interventi, velocizzando le procedure». A guardare i suoi numeri, il piano annuncia certezze: dei 75 miliardi di investimenti previsti fino al 2032, ben 47,5 andranno in un fondo destinato alla realizzazione di opere di prevenzione nei settori del dissesto, del rischio sismico e dell'edilizia pubblica e scolastica. A questi, spiegano da #italiasicura, vanno aggiunti 9,8 miliardi per interventi relativi al dissesto idrogeologico (7,6 per il periodo 2015-2023 più 2,2 recuperati dai fondi 2010-2014 non spesi), 6,8 miliardi per l'edilizia scolastica (per aprire altri 5.300 cantieri dopo i 3.100 già chiusi).

## LA GESTIONE

Capitolo a parte per la ricostruzione post terremoto, con 7 miliardi per la ricostruzione e 11,6 per gli incentivi ai privati che avviano ristrutturazioni antisismiche e di efficienza energetica. Le risorse non paiono il problema. Sostiene il ministro dell'Ambien-

te Gian Luca Galletti: «Le risorse per fare gli interventi su dissesto, bonifiche e depurazioni ci sono. La sfida è spendere presto e bene queste risorse. C'è un problema di governance della spesa, dobbiamo trovare un sistema più veloce di gestione di spesa». Aggiunge il sottosegretario Claudio De Vincenti: «Il lavoro che è stato avviato è importantissimo e fa da battistrada a un impegno più generale chiamato Casa Italia». Affinché la prevenzione diventi una politica stabile dell'amministrazione, il Governo sta pensando a creare un Dipartimento sotto le dirette dipendenze di palazzo Chigi. Quella della struttura fissa è una prerogativa legata proprio al cambio della filosofia: la prevenzione deve essere vista sotto la luce dell'investimento e non della spesa, tanto meno dello spreco. Per questo motivo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, ribadisce una necessità importante: «È la politica a dover dare attenzione agli aspetti della prevenzione. Finora in Italia si è fatto molto, anche se in maniera non omogenea. Ora servono programmi di ampio respiro, ma ci vogliono tempi lunghi». E nervi saldi.

**Italo Carmignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 47,5

In miliardi di euro complessivamente stanziati dall'esecutivo per prevenzione e infrastrutture nel periodo 2017-2032

# 11,6

In miliardi di euro gli incentivi messi a disposizione per l'antisismica e l'efficienza energetica (2017-2032)

# 9,8

In miliardi di euro i fondi per la lotta al dissesto idrogeologico del Paese, sempre per il periodo 2016-2023



La chiesa di San Benedetto a Norcia

## Il ministro

### Delrio: «Stiamo recuperando anni di ritardi»

Il refrain è noto: prevenire è meglio di curare. Ma questa volta agire significa salvare un paese dalla palude degli interventi misurati solo dalla burocrazia. Per il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio: «Da Italia Sicura a Casa Italia, il Governo ha iniziato da subito a prendersi cura del territorio e

delle città, a fianco dei cittadini e dei sindaci, sbloccando risorse e con una programmazione solida e estesa nel tempo». E ancora Delrio: «Dalle scuole alle periferie alle strade statali, stiamo recuperando anni di mancati interventi di manutenzione, per garantire sicurezza, rispetto dell'ambiente e qualità di vita.

Sostenere con incentivi rafforzati in Stabilità la rigenerazione energetica e antisismica dei condomini e delle abitazioni degli italiani, va nella direzione del prendersi cura delle nostre comunità, nei centri e nelle periferie, scegliendo la strada del riuso, di una sicurezza durevole e di interventi innovativi e intelligenti».



Intervista a **Erasmus D'Angelis**

# «“Casa Italia” non è uno slogan, ci sarà un cambio radicale»

**Francesco Zappa**

**Nel '66 a Firenze la “meglio gioventù” spalava e chiedeva una svolta nella difesa dalle catastrofi naturali, invece abbiamo contato macerie, alluvioni e morti. E i governi hanno sempre preso un'altra strada. Domenica l'alluvione a Licata, ora l'emergenza Liguria e in Piemonte. Chiediamo a Erasmus D'Angelis, ex direttore di questo giornale e di nuovo responsabile della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, se dopo tante catastrofi e stragi voltiamo davvero pagina o si rischia ancora la retorica...**

«Per nulla. Sappiamo che tanti politici italiani sono stati campioni mondiali di retorica, annunci e promesse. Non a caso siamo diventati in 1 solo nei soccorsi, e per fortuna oggi abbiamo una protezione civile guidata da Fabrizio Curcio, e stiamo recuperando ritardi storici in opere di prevenzione. Basta con il paradosso della genialità e delle aziende italiane che vincono gare per mettere in sicurezza territori, edilizia e infrastrutture ma in altri Paesi. C'è finalmente una novità, vediamo i cantieri per le opere strutturali che permetteranno a Genova o Milano o Firenze di poter resistere molto meglio contro alluvioni storiche, ci sono piani di interventi, c'è il progetto del governo Casa Italia».

**Sulla carta ci sarebbero cifre da capogiro, quasi 75 miliardi nei prossimi 15 anni...**

«Risorse vere. Anche qui è cambiato tutto dopo un lavoro enorme fatto con ministeri e Mef: invece di aspettare soldi per fare progetti e stare fermi oggi aspettiamo progetti per poter investire. Possiamo farlo anche anticipando la disponibilità con prestiti della Banca europea investimenti, della Banca del consiglio d'Europa Cbe e della Cassa Depositi e Prestiti. Noi abbiamo 9300 opere e interventi del piano nazionale ma di questi solo il 7% è esecutivo cioè presidenti delle Regioni

possono mandarli in gara e aprire cantieri».

**Per fare cosa?**

«Per ridurre danni e una vera ecatombe: abbiamo avuto 170 mila vittime sotto le macerie degli ultimi 40 terremoti dal 1908, e 5800 morti nelle devastazioni di frane e alluvioni degli ultimi 40 anni. E per sostituire finalmente a una spesa con logica emergenziale per il rattoppo continuo - qualcosa come 3,5 miliardi in media all'anno dal dopoguerra per danni da dissesto idrogeologico con altri 2,5 miliardi per le ricostruzioni e risarcimenti dopo i terremoti - una pianificazione di prevenzione che aumenti la sicurezza».

**Con un esborso record di 6 miliardi l'anno (solo per pagare i danni), perché abbiamo ancora un rischio così elevato?**

«Per il cinismo di aver chiuso gli occhi di fronte alla prevenzione o agli abusi edilizi condonati tre volte. Più che un caso politico siamo un caso psichiatrico di massa: persino la toponomastica celebra i rischi per 6 milioni di italiani su stradari e mappe che vivono in aree geografiche un tempo disabitate dove oggi troviamo nuovi quartieri, lottizzazioni, zone industriali, commerciali e turistiche. Solo a Roma aree alluvionali sono aree urbane come Bagni, Settebagni, Bagnoletto, Infernetto, Punta Maledetta, Punta Malafede, via di Affogalasinò. Ma da Nord a Sud è così. A tanti nostri governi sarebbe bastato un semplice calcolo di natura economica per invertire la rotta con una strategia di prevenzione».

**Come si esce dalla logica che ci vede tutti alluvionati o terremotati pochi giorni dopo l'evento e poi tutto torna come prima?**

«Cancellando la propensione alla scarsa memoria e al fatalismo. Facendo tesoro delle buone ricostruzioni antisismiche dopo terremoti devastanti dal Friuli all'Abruzzo. Prima abbandoniamo, come dice Renzo Piano, il terreno oscuro e medioevale del fatalismo, e meglio è. Con le catastrofi naturali convi-

viamo da sempre ma oggi possiamo difenderci e bene. Basta con l'esorcizzarle con scongiuri, toccatine di ferro, cornetti di corallo. Questo è il momento di esorcizzarle con cantieri e conoscenza».

**Con “Casa Italia” che cosa accadrà?**

«“Casa Italia” non è uno slogan ma un cambiamento radicale di approccio al tema dei grandi rischi: dall'attesa passiva della prossima scossa o alluvione passiamo alla reazione di difesa con un progetto di lunga durata. È incardinato alla presidenza del Consiglio, accentra titolarità sparse tra ministeri e tanti uffici territoriali, è strutturato per durare oltre i governi e oltre le beghe dei partiti, con un investimento importante in grado di mobili-

tare, già con questa Legge di bilancio, risorse complessive per 4-5 miliardi l'anno. È la più importante grande opera pubblica italiana per ridurre le condizioni di rischio sismico e idrogeologico e raggiungere la massima sicurezza possibile. Non c'è una bacchetta magica ma ci saranno anni di cantieri e i nuovi incentivi fiscali e i “sismabonus” anche condominiali sono una svolta per rafforzare o ricostruire o rottamare almeno 6 milioni di edifici pubblici e privati ubicati in zone sismiche. Non ci sono più alibi per nessuno».

**Ce la faremo in tutta Italia?**

«Certo. Sarebbe una follia non utilizzare i “sismabonus” grazie ai quali lo Stato ti restituisce in cinque anni fino all'85% dell'investimento per aumentare la sicurezza antisismica di un intero condominio aggiungendo l'efficienza energetica. È una novità. È esteso praticamente a tutta l'Italia e non solo alle aree sismiche 1 e 2 e anche alle seconde case e alle zone produttive. Soprattutto c'è la cumulabilità condominiale con la possibilità della cessione del credito a ditte che effettuano i lavori o altri soggetti, anche per gli incapienti».

**Parla il responsabile della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico**





A Milano, la consegna dei riconoscimenti ai centri di ricerca

# Premiata l'Italia che sa innovare puntando sulla sostenibilità

Pannelli in tessuto che aspirano l'inquinamento dell'aria, lastre che assorbono la luce solare e un progetto per studiare le acque. Questi i vincitori proclamati alla Triennale da Filippa Lagerbäck e Diego Parassole

di **Micaela De Medici**

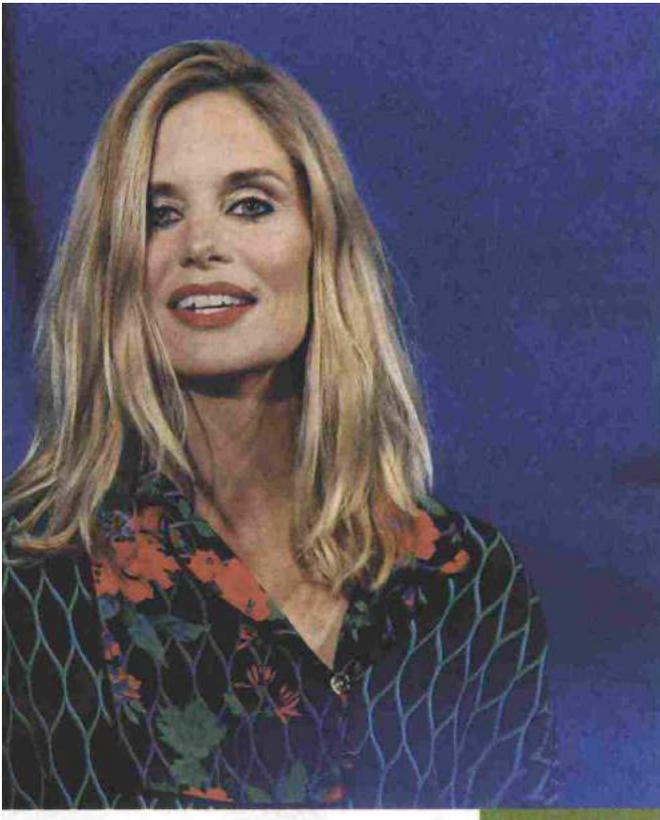
**L**avorano silenziosi nei loro laboratori, lontani dalle luci della ribalta. Spesso si trovano a fare i conti con finanziamenti scarsi e con un sistema che non riconosce adeguatamente i loro sforzi. Eppure la loro presenza è di vitale importanza e le loro conquiste si ripercuotono in concreto sulle vite di ciascuno di noi. I ricercatori italiani sono un piccolo esercito che opera senza sosta: e se tanti di loro sono costretti a emigrare all'estero, ce ne sono molti che in Italia restano e continuano a svolgere il loro compito alacremente, con tenacia, senza scoraggiarsi. Anche quest'anno *Sette* ha voluto raccontare e premiare le eccellenze tra i centri di ricerca del nostro Paese attraverso i *Green Awards*, borse di studio che sono state assegnate il 23 novembre durante una serata speciale alla Triennale di Milano. Fare una scelta tra i candidati in lizza non è stato semplice. Tutti i 12 centri che *Sette* ha raccontato nel corso di questi mesi si sono distinti grazie a progetti che mettono al primo posto la sostenibilità e la tutela dell'ambiente e incoraggiano pratiche virtuose in un'ottica di economia circolare. Alla fine la decisione è caduta su tre progetti particolarmente innovativi. Il Laboratorio Biomarker del Dipartimento di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente dell'Università di Siena, guidato da Maria Cristina Fossi, è stato premiato per il progetto "Plastic Busters", che studia gli effetti degli inquinanti sugli organismi marini - con particolare attenzione alle microplastiche - e, oltre a monitorare, cerca soluzioni concrete per ridurre l'inquinamento del Mediterraneo. Sul podio è salito anche il team di ricerca che fa capo al Dipartimento di Scienze e ingegneria della materia, dell'ambiente e urbanistica dell'Università Politecnica delle Marche, guidato da Gabriele Fava, con "The Breath", sviluppato in sinergia con la startup Anemotech: un

pannello ad alta efficienza e a impatto zero, da appendere alle pareti come un quadro, realizzato con un tessuto in grado di assorbire e rimuovere le molecole delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, sia al chiuso sia all'aperto. Assieme a questi due, ha ricevuto una borsa di studio anche il team che fa riferimento al Dipartimento di Scienza dei materiali dell'Università di Milano-Bicocca, coordinato da Francesco Meinardi e Sergio Brovelli, che ha dato vita allo spin off "Glass to power" con lo scopo di sviluppare e industrializzare le caratteristiche principali della tecnologia dei Concentratori Solari Luminescenti (Lsc): il risultato sono quelli che all'apparenza potrebbero essere scambiati per comuni vetri da infisso ma che, in realtà, sono lastre dotate di speciali nanoparticelle fluorescenti che assorbono e concentrano la luce solare, convertendola in elettricità e trasformando l'intera superficie della finestra in un pannello solare.



**The Breath.** Università Politecnica delle Marche

**Plastic Busters.** Università di Siena



La serata in Triennale si è svolta alla presenza del direttore di *Sette*, Pier Luigi Vercesi, ed è stata condotta da Filipa Lagerbäck, madrina dei *Green Awards* sin dalla loro nascita. «Questi premi sono molto importanti perché mettono in luce e incentivano il lavoro incredibile dei ricercatori italiani», racconta Filipa, da sempre attenta alle tematiche ambientali fino a farne il filo conduttore di tante sue scelte professionali. «Fin da piccola mi è stato insegnato il rispetto per la natura e per ciò che ci circonda, a salvaguardare e a non sprecare le risorse. In Svezia già negli anni Ottanta si investiva sulle in-

**Filipa: «In Svezia già negli anni 80 si investiva sulla mobilità sostenibile e si riciclavano vetro e plastica. Per me è un modo di vivere naturale»**

**Innamorati della natura.** Qui a lato, Filipa Lagerbäck, conduttrice Tv nata a Stoccolma, da sempre attenta al rispetto dell'ambiente. In basso, i tre centri di ricerca premiati e il comico Diego Parassole.

frastrutture per la mobilità sostenibile, come le piste ciclabili, e si riciclavano vetro e plastica. Per me è un modo di vivere naturale. Attraverso il mio lavoro, cerco di diffondere buone pratiche come andare in bicicletta o ridurre gli sprechi. È una goccia nell'oceano, lo so. Ma tante gocce possono fare la differenza». E prosegue: «Soprattutto, dobbiamo essere sempre più informati e consapevoli delle nostre scelte. Noi consumatori abbiamo un potere fortissimo che spesso sottovalutiamo. Ma sta a noi scegliere un prodotto anziché un altro, prendendo in considerazione diversi aspetti, da come viene fatto a come viene imballato».

**Tagli ai finanziamenti.** Un cuore green batte anche in Diego Parassole, attore, comico e cabarettista – lui si definisce «Monologhista impegnato, capace di far ridere sull'eco-mondo» –, guest star ai *Green Awards*. «I ricercatori brillanti in Italia? Non sono sorpreso che ci siano, quanto piuttosto che ce la facciano a resistere tra i mille tagli ai finanziamenti. Lo trovo estremamente eroico», spiega. «Far ridere le persone mi permette di fare arrivare in modo leggero informazioni serie a un pubblico vasto. È il mio modo per indurre a riflettere e, magari, far sì che chi ascolta sia più attento al proprio comportamento». E continua: «Sono molto sensibile ai problemi ambientali, in modo particolare al tema dell'energia: penso che non solo l'uso di fonti rinnovabili ma anche la riduzione degli sprechi (per esempio, attraverso il cappotto termico nelle case) possa avere un forte impatto sulla qualità della nostra vita. Poi mi sta a cuore il tema del cibo, che dovrebbe essere, come dice Carlin Petrini, "buono, pulito e giusto", mentre, spesso, purtroppo, viene prodotto più per essere venduto che per essere mangiato, dimenticando che l'economia e il business dovrebbero essere al servizio dell'uomo, non il contrario. Non è possibile una crescita infinita. Come dice Kenneth Boulding: "Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure un economista". Per fortuna – e questi premi lo testimoniano – esistono in Italia realtà legate all'università e alla ricerca e aziende che elaborano strategie per produrre in modo equilibrato, facendo business in modo sano e sostenibile. Questo mi dà speranza».

Durante la premiazione in Triennale è stato presentato *Futuro Comune*, il nuovo dossier Conai, sponsor storico dei *Green Awards*, che ha voluto raccontare l'evoluzione delle abitudini di vita e dei consumi attraverso le testimonianze di personaggi eccellenti in campi diversi: Gualtiero Marchesi – che è stato ospite della serata –, Mauro Felicori, Carlo Ratti, Luigi Zoja, Fabio Novembre, Valentina Vezzali. Partner dei *Green Awards*, oltre a Nespresso, sono stati Energizer, produttore di batterie tra le quali EcoAdvanced, la prima pila stilo al mondo realizzata con il 4% di batterie riciclate, e Yves Rocher, gruppo attivo nei settori della bellezza e benessere, pioniere nella creazione di cosmetici a base di estratti vegetali e da sempre sostenitore di uno sviluppo sostenibile.



Glass to power. Università Milano-Bicocca



© RIPRODUZIONE RISERVATA